

Quattro personaggi incrociano le loro vite segnate dallo sradicamento e dalla perdita di identità. Sofferenze, povertà, sogni, desideri di riscatto sociale, invidie, soprusi, paure... tutte condizioni che si avvicinano in questa particolare narrazione umana, a sottolineare che ai nostri giorni viviamo il fenomeno dell'emigrazione o dell'immigrazione (tutto dipende dal punto di vista da cui si osserva l'evento) in modo globale, dimenticandoci le singole storie, le persone e la loro individualità.

Hermanos è ambientato nel passato per portarci a riflettere sul nostro presente, su un'Italia che vive un nuovo momento di emigrazione di cui si parla poco e di cui si nascondono le pericolose conseguenze.

Hermanos è uno spettacolo che nasce da una drammaturgia creata dagli stessi attori impegnati nella costruzione del personaggio e immersi nel confronto con le proprie urgenze, pertanto è una storia che abbiamo definito di "epica popolare" perché narra le gesta di persone comuni che diventano eroi (positivi o negativi) del quotidiano.

Giuliano Bonanni

PROSSIMO SPETTACOLO

PROSA

martedì 26, mercoledì 27 novembre 2019 - ore 20.45

giovedì 28 novembre 2019 - ore 19.30

MADRE COURAGE E I SUOI FIGLI

di Bertolt Brecht

con Maria Paiato

musica Paul Dessau

drammaturgia musicale e regia Paolo Coletta

produzione Società per Attori, Fondazione Teatro Metastasio di Prato

PROSA

martedì 19 novembre 2019 - ore 20.45

fuori abbonamento



HERMANOS

phot: Luca d'Agostino
graphic: anthes



HERMANOS

di **Giuliano Bonanni** e **Stefano Angelucci Marino**

con **Giuliano Bonanni**, **Chiara Donada**, **Rossella Gesini**, **Stefano Angelucci Marino**

scenografie e luci **Claudio Mezzelani**

regia **Giuliano Bonanni** e **Stefano Angelucci Marino**

maschere **BRAT Teatro**

produzione **Teatro Stabile d'Abruzzo**

con la partecipazione di **Associazione Culturale "Luigi Candoni"**, **Teatro del Sangro**

in collaborazione con **Ente Regionale teatrale FVG**, **Comune di Udine - Assessorato alla Cultura**,

CSS Teatro Stabile di Innovazione del Friuli Venezia Giulia,

ARLeF - Agenzie Regionâl pe Lenghe Furlane

con il Patrocinio di **Ente Friuli nel Mondo**

spettacolo in italiano, friulano, spagnolo e abruzzese

debutto nazionale



CASA TEATRO - INCONTRI SPECIALI
LA VOCE DELLE PIETRE E DI ALTRE LINGUE

martedì 19 novembre 2019 - 17.30

APPUNTAMENTO IN PALCO con i registi e interpreti dello spettacolo **HERMANOS**

Questa è una storia di integrazione sociale e d'amore, un amore che distrugge e consuma. È la storia di due giovani emigranti che tra loro si chiamano fratelli, non perché siano consanguinei ma perché sono entrambi orfani di una terra che era anche la loro madre. I due *hermanos* sono figli dell'Italia del dopoguerra che li ha abbandonati al proprio destino, vivono in un quartiere operaio di Buenos Aires e lottano ogni giorno per non dimenticare le proprie origini, per radicarsi in un nuovo orizzonte. Pur essendo molto diversi fra loro, hanno in comune la passione per la boxe e il desiderio di affermarsi, ma il destino li porrà in contrasto e, come altri celebri fratelli, uno si affermerà sull'altro, con il sangue.

Il Progetto *Hermanos* nasce dall'esperienza teatrale vissuta in Argentina, Uruguay e Paraguay nell'estate 2018 dagli attori e registi Giuliano Bonanni e Stefano Angelucci Marino grazie a due produzioni in collaborazione con il Teatro Stabile d'Abruzzo. I due artisti, dopo essere entrati in contatto diretto con i discendenti dei migranti friulani e abruzzesi, sentono l'urgenza di affrontare il tema del fenomeno migratorio non in una prospettiva nostalgica e poetica, ma attraverso una angolazione concreta e attualizzante. È per questo che il Progetto teatrale si basa su una drammaturgia originale, ispirata dagli scritti di Giovanni Testori, frutto della rielaborazione del materiale prodotto dal processo di ricerca artistica degli attori coinvolti.

Nota di regia

Una struttura che richiama il ponte trasportatore Nicolás Avellaneda, il manufatto in ferro sul fiume Riachuelo che costituiva una sorta di porta di ingresso alla città di Buenos Aires per i migranti che lì vi sbarcavano. Una pedana che raffigura un ring da boxe. Dei pannelli che rappresentano i *conventillos*, ovvero quella particolare edilizia urbana fatta di piccole abitazioni improvvisate con materiali di recupero, che fungevano da alloggi per i numerosissimi immigrati. Quattro maschere antropomorfe che permettono la trasfigurazione, rendendo i personaggi della vicenda dei caratteri universali. Un particolare codice espressivo nato dalle suggestioni create dai murales e dai "bamboleoni" della Boca, il celebre *barrio porteño* contraddistinto da una forte impronta italiana. L'utilizzo di diversi linguaggi, il Friulano, l'Abruzzese e il Cocoliche (lo spagnolo italianizzato degli emigranti), a confermare gli incontri-scontri culturali e territoriali. Dialoghi semplici, diretti, scarni di persone troppo impegnate a sopravvivere.

Questi gli elementi formali scelti per raccontare una storia di emigrazione ambientata negli anni '50 del secolo scorso in Argentina, a Buenos Aires. Una vicenda che trae spunto da avvenimenti reali, ma che rifugge da velleità documentaristiche e da note nostalgiche. Un racconto crudo di accadimenti che normalmente vengono sottaciuti, perché troppo dolorosi e negativi.